

# Olivicoltura Monte Pisano

## Report passeggiata ecologica 26/11/2022

---



*Detto di un tempo "Montemagno, tanto lavoro e poco guadagno"*

*Francesco Di Iacovo (a cura di)*

**Coordinamento gruppo Olivi della Comunità del Bosco del Monte pisano**



# Sommario

<b>PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELLA GIORNATA DEL 26 NOVEMBRE 2022</b>	<b>3</b>
<b>I PARTECIPANTI ALLA GIORNATA</b>	<b>3</b>
<b>I RISULTATI DELLE ATTIVITÀ</b>	<b>6</b>
<b>La presentazione tra partecipanti:</b>	<b>6</b>
<b>Esercizio di costruzione di scenario:</b>	<b>6</b>
<b>Il confronto sulle tecniche di gestione in essere negli oliveti</b>	<b>6</b>
1: un oliveto gestito in modo ordinato	6
2: oliveto abbandonato da tempo	7
3: oliveto di recente abbandono	8
4: oliveto di recente ripristino	8
5: oliveto estremamente curato	10
<b>La gestione dei propri oliveti da parte dei partecipanti</b>	<b>11</b>
<b>La linea del tempo per gli oliveti di Montemagno</b>	<b>13</b>
<b>La discussione partecipata</b>	<b>14</b>
<b>La visione del futuro</b>	<b>22</b>
<b>I passi successivi</b>	<b>23</b>
1. 22	
2. 22	
3. 22	
4. 23	
5. 23	
6. 24	
<b>Ringraziamenti e limiti</b>	<b>25</b>



# Programma di attività della giornata del 26 novembre 2022

**Durata:** ½ giornata di sabato 26 novembre 2022 inizio ore 8,30, termine ore 13.30

**Luogo:** Montemagno, fuori paese

**Obiettivo generale:** costruire una conoscenza comune e una visione del futuro della organizzazione e gestione sostenibile degli oliveti in zone difficili e terrazzate

**Obiettivi specifici:** definire possibili soluzioni organizzative e gestionali degli oliveti, selezionare specifiche tecniche di gestione degli oliveti utili per evitare l'abbandono, valutare il ruolo degli oliveti nella realizzazione di servizi ambientali e paesaggistici con attenzione particolare alle interazioni tra corretta gestione degli oliveti e protezione dal rischio di incendi (subiti o provocati).

**Partecipanti attesi:** gestori di oliveti nell'area del Monte Pisano, aderenti alla Comunità del Bosco, partecipanti al Gruppo oliveti, partecipanti al progetto Monte Pisano Oliveti e Persone (MPOP) esperti tecnici e scientifici, istituzioni locali, associazioni del territorio, operatori della strada dell'olio del Monte Pisano.

Programma della mattinata:

- 8.30: Incontro parcheggio di Montemagno (sosta autobus) distribuzione agenda e materiali
- 8.45 Attività di introduzione e conoscenza tra i partecipanti. Identificazione di una linea del tempo di eventi ritenuti importanti per l'evoluzione degli oliveti nel Monte Pisano.
- 9.15: brevissimo esercizio di costruzione di scenario per il futuro degli oliveti del Monte Pisano al 2050
- 9,30-11.00 Camminata comune nell'area olivata sul paese di Montemagno per apprezzare specifiche caratteristiche degli oliveti scelti come casi (di diverso tipo e senza indicazione di merito) di gestione/non gestione degli oliveti. Ai partecipanti sarà distribuito un piccolo blocco cartaceo su cui prendere nota delle proprie valutazioni sugli oliveti visionati:
  - Oliveto n°
  - Stato di gestione
  - Commenti sulla gestione (aspetti positivi o problematici)
  - Aspetti che possono aver generato la situazione
  - Soluzioni tecniche ipotizzabili per affrontare e risolvere specifici aspetti osservati
  - Commenti generali
- 11.00-13.00 Rientro in paese e discussione organizzata sulle possibili soluzioni tecniche di gestione e sui loro elementi di sostenibilità

	Soluzioni tecniche	Sostenibilità
Gestione dell'erba		
Potatura e gestione ramaglie		
Raccolta e frangitura		

Valorizzazione dell'olio		
Promozione turistica delle aree olivate		

- 13.00-13.30: Ritorno dal futuro: descrivere una affermazione che identifica la tua visione di futuro nello scenario migliore e indica una o due soluzioni per poterla vedere realizzata.

## I partecipanti alla giornata

Di seguito il dettaglio dei partecipanti, tra questi un gruppo di studenti del Master Internazionale di Sviluppo Rurale dell'Università di Pisa.



Il gruppo, per composizione caratteristiche, provenienza, esperienze pregresse e interesse rispetto alle risorse del Monte Pisano e quello dell'Olivicoltura nello specifico è risultato piuttosto rappresentativo delle tipologie di utilizzatori e gestori del Monte Pisano e delle sue risorse, con specifico riferimento all'olivicoltura.

L'animazione e la gestione della giornata è stata svolta da Francesco Di Iacovo, coordinatore del gruppo ulivi, con Fabio Malfatti e Sabine Schott Gennai.

N	Nome	Cognome	Socio CdB	Tipo interesse:
1	Nobert	Alaru	No	Studente
3	Georgio	Assaker	No	Studenti
4	Stefano	Bacciarelli	No	Proprietario/a
5	Riccardo	Bandecchi	Si	Impresa Agricola o forestale / Agricoltore
6	Andrea	Bellina	Si	Cittadino/a interessata/a
7	Matteo	Belpinati	No	Cittadino/a interessata/a
9	Damiano	Cafaggi	No	Proprietario/a di terreni sul Monte Pisano
11	Jakob	Frank	No	Studente
14	Emanuele	Macchi	No	Proprietario/a
15	Fabio	Malfatti	Si	Ricercatore
16	Maurizio	Meucci	Si	Proprietario/a
17	Tayza	Moekyaw	No	Studente
18	Dieu Merci	Mwisha	No	Studente
19	Leonardo	Paolino	Si	Proprietario imprenditore
20	Colin James	Pilkington	Si	Altro tipo di impresa
21	Valentina	Ricotta	Si	Amministratrice pubblica
22	Oluwafunmilayo	Samuel	No	Studente
23	Willy	Schmitz	No	Impresa Agricoloforestale/Agricoltore
24	Giovanni	Tripodi	No	Agronomo con 300 ulivi in comodato
25	Loredana	Fortunato	No	Ricercatrice e proprietaria
26	Sabine	Gennai Schott	Si	Ricercatrice-animatrice
27	Paolo	Taddei	No	Simpatizzante
28	Franco	Dal Chiaro	No	Proprietario Oliveti
29	Ferruccio	Bertolini	Si	Compagnia di Calci
30	Alessandro	Laghi	No	Agricoltore
31	Marco	Chiletti	Si	Agricoltore
32	Francesco	Di Iacovo	Si	Agricoltore/ricercatore

In particolare, è possibile mettere in evidenza le seguenti tipologie di partecipanti:

- Olivicoltori hobbisti:** di recente o più lunga e profonda esperienza nella gestione di oliveti
- Olivicoltori professionisti:** con competenze tecniche strutturate e interessi anche economici nella gestione dell'oliveto
- Nuovi abitanti del Monte Pisano:** con interesse ad un uso sostenibile del Monte Pisano e a stili di vita a bassa impronta ecologica
- Amministratori e rappresentanti di associazioni** culturali del territorio, semplici **cittadini**

La eterogeneità dei presenti ha rappresentato una risorsa in termini di contributi e visioni apportate nel corso della attività come di seguito riportato.



# I risultati delle attività

## La presentazione tra partecipanti:

E' stata effettuata chiedendo a coppie di partecipanti di presentarsi a vicenda e di indicare su un cartoncino giallo, alcune date ritenute per loro significative per l'olivicoltura del Monte Pisano e la sua evoluzione trascorsa. Al termine di questa breve attività ciascun gruppo di due ha restituito il cartoncino successivamente usato per descrivere la linea del tempo relativamente all'olivicoltura del Monte Pisano (vedi oltre).

## Esercizio di costruzione di scenario:

Prima di mettersi in cammino ai partecipanti è stato chiesto di realizzare una rapida riflessione di scenario. In particolare, è stato chiesto loro di chiudere gli occhi e di proiettarsi nel 2050, data cruciale rispetto al tema del cambiamento climatico e dell'evoluzione della popolazione mondiale, data sulla quale si appuntano le principali analisi, anche di dettaglio, rispetto al futuro della terra. Ai partecipanti, quindi, è stato chiesto di chiudere gli occhi e di pensare di aprire la loro finestra al 2050, immaginando lo scenario peggiore per loro possibile per l'olivicoltura del Monte Pisano.

Allo stesso modo, è stato chiesto di chiudere gli occhi e di pensare di aprire la loro finestra al 2050, immaginando lo scenario migliore, questa volta, per loro possibile per l'olivicoltura del Monte Pisano. E' stato, quindi, chiesto loro di ricordare lo scenario migliore per l'attività prevista al termine della giornata (vedi oltre).

## Il confronto sulle tecniche di gestione in essere negli oliveti

Come da programma i partecipanti hanno superato a piedi il paese di Montemagno e continuato sulla strada per la Verruca. In uno spazio relativamente contenuto- meno di un km- lungo la strada, erano stati evidenziati contrassegnandoli con un numero, diversi oliveti. I partecipanti sono stati dotati di schede tecniche nelle quali appuntare le loro impressioni e riflessioni rispetto agli oliveti che osservavano. La passeggiata tra gli oliveti si è snodata attraverso 5 stazioni con altrettanti oliveti diversamente condotti. Di seguito per ciascun oliveto, è stata riportata la sintesi delle informazioni emerse.

### 1: un oliveto gestito in modo ordinato

Riconosciuto come tale ("coltivato con cura") da 15 su 17; tra i presenti 2 hanno indicato "in fase di ripristino" perchè percorso in parte dal fuoco del 2018.



Si tratta di un oliveto ben curato, vicino al paese di Montemagno, con accesso diretto dalla strada sterrata. All'interno dell'oliveto si trova anche un orto ben curato e degli alberi da frutta; erba tagliata, olivi potati. Recinzione elettrica contro i cinghiali. Un muro a secco risultava parzialmente crollato in cima, con qualche possibile pericolo per la strada, possibile esito dell'azione dei cinghiali priva della chiusura con il recinto elettrico. Alcuni dei presenti hanno

segnalato come la potatura degli olivi non fosse adeguata, in quanto sbilanciati in alto e con poca fronda, segno di una visione tradizionale e in parte superata. Il fondo è attraversato sotto strada da un tubo passante esteticamente poco bello da vedere. Rispetto alle ipotesi che potrebbero aver generato la situazione esistente, viene evidenziato:

Situazione generata probabilmente da	Possibili soluzioni	Altro
<ul style="list-style-type: none"> <li>Assenza di gestione continua, ripristinato ma si vede dalle piante che sono rimaste senza potatura per anni nel passato;</li> <li>Fauna selvatica che ha fatto crollare i muri a secco e danneggiato le balze</li> <li>Una o più persone che curano settimanalmente l'oliveto</li> <li>Passione, cura, amore, dedizione, e risorse economiche investite</li> <li>Alto costo rifacimento muri a secco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ripristino muri a secco</li> <li>Potatura annuale, potatura di riforma</li> <li>Recupero livellamento terrazzamenti e regimazione acque</li> <li>Irrigazione usando acqua piovana raccolta</li> <li>Sistemare meglio la recinzione elettrica</li> <li>Formazione agroecologica</li> <li>Molto da fare per processo collaborativo e sistemico che riguarda l'intero Monte Pisano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Importanza annesso agricolo per stoccaggio e possibile sosta</li> <li>Alberi troppo distanti tra loro</li> <li>Apprezzamenti per l'intenzione</li> <li>Muri a secco in stato ragionevole</li> </ul>

## 2: oliveto abbandonato da tempo

Riconosciuto come abbandonato da tutti i presenti. Si osserva bene come la gestione sia



completamente assente, nonostante la posizione favorevole e facilmente raggiungibile vicino al paese e sotto strada: rovi, cespugli, alberi caduti, tanto secco, alberi scappati in alto. L'oliveto ha una buona e facile esposizione ma mostra evidenti i problemi di dissesto da ruscellamento e dalla frequenza assidua dei cinghiali. È presente anche un annesso abbandonato. Questo oliveto costituisce un rischio per tutto il vicinato come possibile covo e rifugio di cinghiali e aumentato rischio d'incendio per materiale facilmente infiammabile, con l'aggravante della vicinanza al centro abitato.

Situazione generata probabilmente da	Possibili soluzioni	Altro
<ul style="list-style-type: none"> <li>Vendita o eredità della proprietà, abbandonata da anni</li> <li>Spopolamento del paese</li> <li>Troppa fatica per gli interessi contemporanei per poterlo mantenere</li> <li>Disinteresse o impossibilità nella gestione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>dare in gestione o vendere, possibilmente dopo rimozione rovi, ripulitura</li> <li>ripristino integrale con potatura di riforma e taglio rovi</li> <li>formazione agroecologica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>triste ed inevitabile</li> <li>possibilità di abitare nell'annesso in modo legale</li> <li>oliveto comodo</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stato di abbandono forse dalla data dell'incendio</li> <li>• Cinghiali - fuoco</li> </ul>		
--	--	--

### 3: oliveto di recente abbandono

Riconosciuto da 10 partecipanti come parzialmente curato/abbandonato, invece 7 lo classificano come abbandonato.



L'oliveto risulta abbandonato da pochi anni. Si vedono reti per terra, abbandonate e integrate nella vegetazione, insieme a vecchie lamiere. Le olive abbondanti cadute a terra indicano la buona produttività dell'oliveto.

I rovi non sono ancora alti e il podere è facilmente recuperabile.

Vicino alla strada, con assenza totale di muri a sostegno delle ripe e a protezione della viabilità per terreno franato. Piante troppo fitte e ravvicinate. Presenza di infestanti. Il passaggio di selvatici è evidente come anche

la mancanza di gestione della scolina da parte dei frontisti.

Situazione generata probabilmente da	Possibili soluzioni	Altro
<ul style="list-style-type: none"> <li>• il proprietario (probabilmente anziano) non è più in grado di gestirlo; abbandonato dopo il 2018 anche perché bruciata la casetta con gli attrezzi, senza la possibilità di ottenere il permesso per rifarla.</li> <li>• incuria, manodopera assente</li> <li>• passaggi animali selvatici</li> <li>• terreno molto scosceso non favorisce la cura e il mantenimento</li> <li>• scelta di impianto e allevamento sbagliata</li> <li>• difficoltà rete stradale</li> <li>• mancato ritorno economico e cessato interesse amatoriale</li> <li>• gestione vecchio stile, "bosco di olivi" che spinge le piante in alto e svuota in basso.</li> <li>• Densità spropositata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ripristino muri a secco e regimazione acque piovane</li> <li>• migliore gestione e cura dell'oliveto</li> <li>• pulire canaletti</li> <li>• vendere o dare in gestione, tramite albo comunale dove ogni proprietario dà la sua disponibilità di dare in gestione il suo terreno e dove i cittadini si mettono a disposizione</li> <li>• formazione agroecologica</li> <li>• cambiare coltura perché terrazzamenti troppo stretti</li> <li>• livellare terrazze</li> <li>• trovare giovani che ci credono</li> <li>• potatura di riforma</li> <li>• diradare le piante, lasciare fusto unico, riformare</li> <li>• rendersi conto che basta poco per sistemarlo e anche poco per perderlo</li> <li>• niente di più che potatura e pulizia</li> <li>• intervento prima che peggiori, diradamento</li> <li>• semina favino/trifoglio per azoto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• bell'oliveto, belle piante</li> <li>• ridimensionare l'alloro di fronte</li> <li>• pregio paesaggistico</li> </ul>



#### 4: oliveto di recente ripristino

L'oliveto viene classificato da 11 partecipanti come "in fase di ripristino", mentre 6 lo classificano come "coltivato con cura".



L'oliveto è stato percorso dal fuoco, numerosi alberi sono stati potati al piede in attesa di ripristino. Al momento attuale i nuovi polloni stanno riformandosi e sono stati tutorati con pali: Saranno necessari alcuni anni prima di tornare alla piena produzione. L'oliveto è stato ri-livellato sui terrazzamenti, organizzando la sistemazione per le acque piovane. Nell'oliveto è evidente la presenza di un orto. Apprezzamento per l'impegno (probabilmente hobbista).

Situazione generata probabilmente da	Possibili soluzioni	Altro
<ul style="list-style-type: none"> <li>● fuoco (del 2018), seguito da lavoro di ripristino</li> <li>● nuovi proprietari</li> <li>● amore, cura, passione, intenzione, determinazione quasi quotidiana</li> <li>● soldi da investire nel pagare terzisti</li> <li>● Enorme passione e attenzione ma solo per la sistemazione a terrazzamenti non per le cure culturali perché non riesce a immaginare il "futuro"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Potare da capo, fare ripartire gli alberi, tenacità e pazienza</li> <li>● Continua manutenzione con impianto di irrigazione a goccia per contrastare la siccità estiva che sempre più è diventata una costante</li> <li>● Da valutare nel tempo se il residuo adulto è funzionale alla sua sostituzione futura o resta nel progetto</li> <li>● Formazione agroecologica</li> <li>● Già molto bene così</li> <li>● Manca estirpazione delle radici di olivi bruciati</li> <li>● La presenza di un piccolo annesso che consente quanto meno il ricovero degli attrezzi da lavoro</li> <li>● Cambiare coltura perché il precedente ha balze troppo strette (segue le stesse curve di livello)</li> <li>● Piantare altri frutti al posto degli olivi che stanno ripartendo</li> <li>● Ripristino muri a secco intervento prima che peggiori, diradamento</li> <li>● semina favino/trifoglio per azoto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● bravi loro</li> <li>● luogo paesaggistico di pregio</li> <li>● trovare soluzione a consolidamento argine sulla strada</li> <li>● il posto è stupendo, inserito fra i massi rocciosi</li> <li>● vicino c'è un podere abbandonato che potrebbe essere venduto o dato in gestione a questi proprietari</li> <li>● lasciare lavorare quelli che vogliono senza troppi ostacoli</li> </ul>

## 5: oliveto estremamente curato

Questo oliveto viene riconosciuto come estremamente curato da 16 su 17 partecipanti, mentre uno lo ritiene “Curato in modo parziale”.



L'oliveto è in piena produzione e ben tenuto. Curato da anni in modo migliore e non ha subito gravi danni nell'incendio. Olivi a vaso policonico ben vestiti, densità di impianto adeguata. Ci sono reti elettrificate a più piani. Ciononostante, i cinghiali riescono ad entrare come si evidenzia dai danni arrecati di recente. La gestione non è hobbistica. E' presente un annesso importante. Nota negativa: le canalette sulla

strada sono piene di fango e vegetazione.

Situazione generata probabilmente da	Possibili soluzioni	Altro
<ul style="list-style-type: none"> <li>● raggiungibilità</li> <li>● volontà e cura del proprietario (quotidiana)</li> <li>● disponibilità di risorse finanzia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● attenzione agli scoli dell'acqua e alla tenuta di confini delle strade</li> <li>● la potatura degli olivi può essere migliorata</li> <li>● intervenire per rigenerare il suolo inerbito</li> <li>● occorre intervento riduzione delle frasche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● una recinzione anche ben fatta non risolve il problema cinghiale notando il passaggio recente nell'oliveto sulle balze!</li> <li>● Costanza premia</li> </ul>

## Alcune osservazioni di sintesi

Un aspetto emerso dalla passeggiata ecologica è legato all'estrema frammentazione delle proprietà e, di conseguenza, delle modalità di gestione. Questa circostanza è evidente ad occhi non distratti immediatamente, anche in zone comunque accessibili.

Le motivazioni che stanno dietro questa circostanza sono da mettere in connessione, in primo luogo, con le specifiche caratteristiche, bisogni, capacità, competenze, delle persone che si impegnano o si disimpegnano, nella/dalla gestione degli oliveti osservati. Trattandosi di oliveti tutti molto vicini l'uno dall'altro e tutti raggiunti dalla strada, le condizioni ambientali non sembrano poter generare tanta differenza di gestione che, di conseguenza, va legata alle intenzioni e alle possibilità dei gestori.

La eterogeneità delle intenzioni, non supportata da infrastrutture collaborative, genera differenziazione nei comportamenti adottati che finiscono per variare, di conseguenza, dalla cura attenta all'abbandono.

Emergono come cruciali, accanto a fattori individuali, alcuni nodi di sistema, oramai noti:

- la presenza e il mancato contenimento dei cinghiali che genera danno che in primo luogo restano a carico dei privati, in definitiva sull'intera collettività e sulla qualità della gestione del territorio;
- la difficoltà di una gestione agevole dei manufatti per la gestione degli oliveti che finisce per ritardare/scoraggiarne la gestione;
- l'assenza di sistemi di trasmissione della gestione della terra, al di là del processo di acquisto e vendita di mercato. Alcuni partecipanti hanno richiamato l'albo del comune per la trasmissione, su questo aspetto, forse una dinamica più attenta, anche nella comunicazione, potrebbe essere intrapresa.

### La gestione dei propri oliveti da parte dei partecipanti

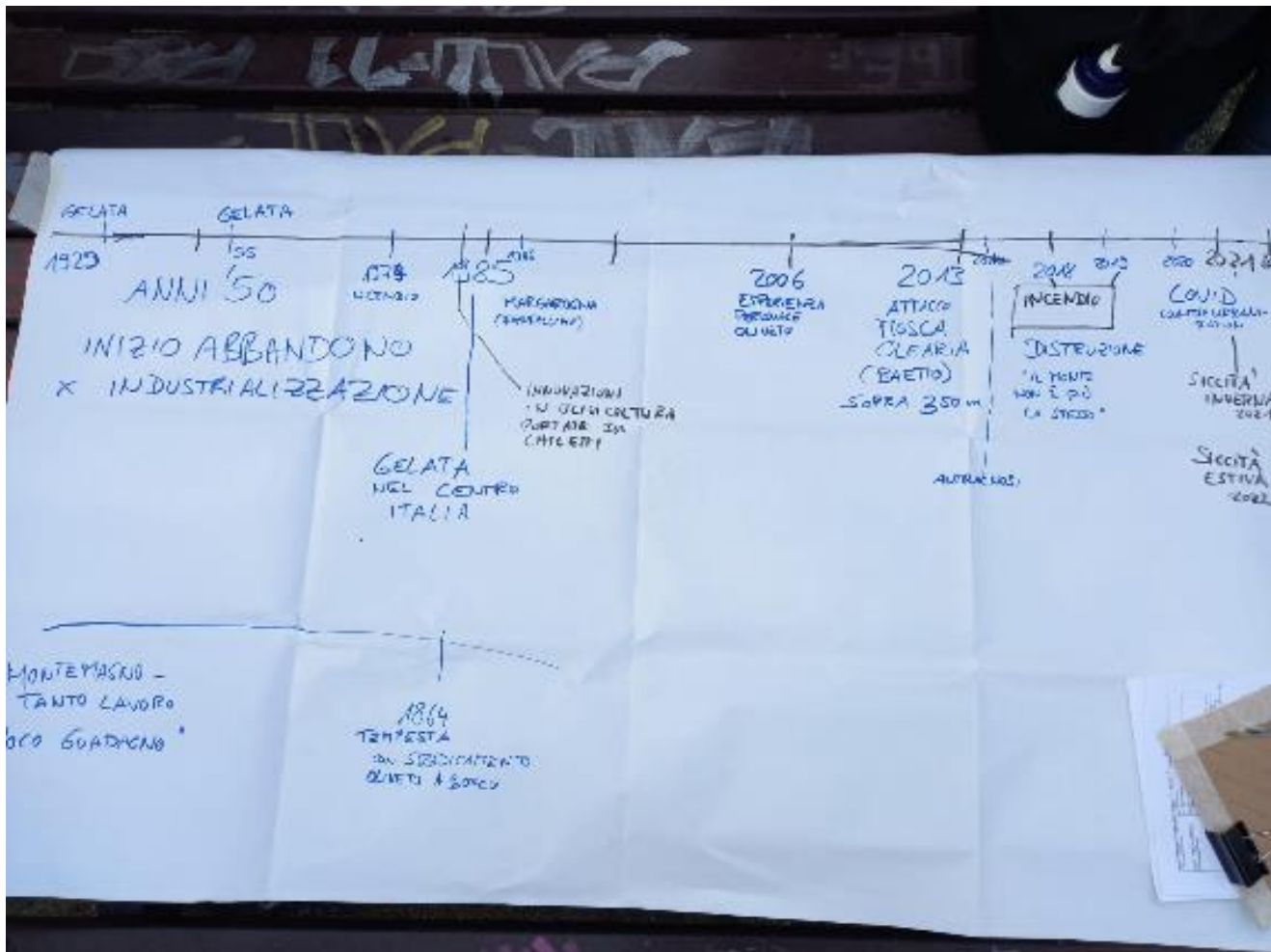
Ai partecipanti è stato chiesto, tra le altre cose, di compilare una scheda relativamente agli aspetti di gestione dei propri oliveti, anche con l'intento di verificare i problemi individuali incontrati o sentiti nella gestione quotidiana dei propri appezzamenti. Di seguito sono riportati i principali elementi emersi. In sintesi, hanno compilato la scheda 15 dei partecipanti con una dimensione variabile degli appezzamenti gestiti dal mezzo ai 3 ettari di superficie. Prevalentemente hobbisti, in alcuni casi dedicati in modo professionale alla gestione degli olivi, emergono alcuni elementi ricorrenti tra cui, l'attenzione e la cura degli oliveti seguiti, sebbene in più casi emerga la ciclicità tra periodi di abbandono e ripresa in cura, la difficoltà di accesso alle strutture e la fatica di quelle attività che richiedono mobilitazione di pesi (ramaglie, raccolta, etc), la gestione dei cinghiali e i danni non supportati sulle cotiche, muretti, gestione delle acque meteoriche, la scarsità del lavoro e l'impegno conseguente la gestione delle fasi più laboriose, talvolta anche la difficoltà di trovare persone formate per le operazioni più delicate (potatura, raccolta), la scarsa qualità dei servizi disponibili in zona per la frangitura, l'esigenza di trovare soluzioni innovative e un nuovo e più forte livello di collaborazione e organizzazione, una gestione più attenta e innovativa dell'acqua come della valorizzazione concordata dell'olio, una volontà di agire ed investire, nonostante il grande impegno esistente.

Trasuda in tutti una comune passione per la gestione del territorio e la cura degli oliveti e del Monte Pisano che porta ad una proiezione, quasi positiva per il futuro, nonostante le grandi difficoltà esistenti.



Tema	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Tipo conduzione	Profess. turismo, più ettari	Part time 1 Ha	Part time	Part time 2Ha	Part time	Specializ. z. 2 Ha	Part-time 1 Ha	Spec. 2 Ha	Spec. 0,3 Ha	Part-time. 3 Ha	Part-time. 1 Ha	Part-time. 2 Ha	Part-time. 1 Ha	Part-time. 1 Ha	Spec.. 3 Ha
Tipo coltivazione	curato	curato	curato	In ripristino	In fase di ripristino	Parz. curato	curato	Parz. curato	In ripristino	Parz. curato	curato	Parz. curato	curato	Parz curato	curato
Motivazioni	Contro-urbanizz. e stili di vita Attività agrituristica	Grane impegno di lavoro e tecnico gestione oliveto n prima abbandonato	Competenza e impegno economico Progetto concreto recupero fattivo	Oliveto abband. e volontà di recupero	Cambio gestione ravvicinata e abbandono di buone pratiche storiche	Produzione ortaggi ha distolto da cura oliveto	Gestione quotidiana	Piacere	Acquistato post-fuoco e cinghiali	Abbandono in passato	Abbandono in passato Difficoltà danni cinghiali	Limiti tempo	Recupero post fuoco grande impegno	Oliveto. recuperato dopo 24 anni, fuoco del 2018,	ripristino gelate e danni cinghiali continui
Taglio erba	Molto terreno, rumorosa la gestione per turisti			Balze irregolari di non facile accesso	Olivi radi, molto prato, mancanza animali pascolo	Allergie, difficoltà di lavoro							Terrazze no meccanizzazione	Decespugliatore non meccanizzati	Rischi mobilità per cinghiali
Potatura	Molto lavoro ma piacere			Carenza persone formate					Annuali per limitare residui			Formaz. limitata			
Gestione ramaglie	Faticosa, tecniche alternative al fuoco			Smaltire senza bruciare	Assenza cippatore		Utilità di servizi per la gestione		Trasporto a mano tra balze			Gestione con fuoco	Gestione con fuoco		
Raccolta olive	Piacevole, una festa di famiglia	Grande impegno di lavoro in tempi brevi		Carenza acqua e strutture (capanni)	Mancanza personale formato			Difficoltà accesso	Difficoltà accesso	Costo lavoro		Sistemi nuovi, ombrelli	Test su molte ipotesi no nuove		
Frangitura	Costi sempre + elevati	cruciale x qualità prodotto		Assenza frantoi in qualità	Assenza frantoi in qualità										Assenza frantoi in qualità
Soluzioni tecnico e organizz. ipotizzabili	Acquisti comuni Organizzazione squadre di lavoro con CdB	Potatura costante, irrigazione, soccorso raccolta attenta		Servizi eco-sistemici Scuole formaz. Irrigazione e progetti sviluppo	Rete olivicoltori capaci condividere progetti sviluppo	Pascolo support. azioni collettive vendita olio	Servizi bio-triturazione ramaglie conto terzi	Trioare supporti e forza lavoro		Collaborare per raccolta Pascolo supportato	Gestione cinghiali	Corsi, supporto lavoro, trincia condivisa	Corsi, supporto lavoro, trincia condivisa	Gestione strade e cinghiali, lasciate ai propr.	Corsi, supporto lavoro, trincia condivisa
Altro	Continuare incontri così			Innov. Tec. Digitalizzare marketing collabor.	Mancanza viabilità interna			Difficoltà con vicini	Cinghiali e danni	Difficoltà accesso	Utili momenti incontro	Difficoltà accesso	Abbandono vicini	Difficoltà accesso	Difficoltà accesso

## La linea del tempo per gli oliveti di Montemagno



All'inizio della mattinata, anche per facilitare la conoscenza reciproca tra i partecipanti, si era chiesto a coppie di persone di individuare alcune date rilevanti per la vita del Monte Pisano e dei suoi oliveti. Le date, raccolte tramite cartoncini, sono state poi organizzate in una linea del tempo, come illustrato nella foto.

In particolare, sono stati segnalati i seguenti eventi:

- 1864: viene ricordata la registrazione di una grande tempesta di vento che porto – come registrano le cronache- ad un abbattimento di un cospicuo numero di piante, allora allevate molto alte e nella forma a bosco per accrescere la quantità di prodotto. Quell'evento portò a due esiti:
  - Un primo abbandono degli oliveti danneggiati e la fuoriuscita dal territorio di persone che si sono spostate altrove per trovare migliori opportunità;
  - La introduzione di tecniche di abbassamento delle piante verso terra, per ridurre l'esposizione futura ad eventi analoghi.
  - Detto di *Montemagno, tanto lavoro e poco guadagno*.
- 1929 e 1955: si ricordano due eventi gelivi di rilevante impatto sul territorio
- 1955-1980: sono gli anni dell'abbandono e dell'uscita dal territorio di persone a seguito dei processi di industrializzazione di piano. Il Monte cambia sistema, sono presenti sempre meno persone e famiglie che basavano la loro attività e sopravvivenza sulla gestione diretta, gli oliveti iniziano ad essere frazionati ed entrare in una logica di gestione part-time o, viceversa, più contenuta nella dimensione aziendale ma specializzata nell'azione di gestione degli oliveti ("avevamo 50 poderi, ora, sono soliti dire, abbiamo perso lo 0, ne sono rimasti 5" -dalla Sig.ra

Ruschi nel corso della premiazione per la giornata dell'Olio organizzata dalla Compagnia di Calci insieme al Comune);

- 1984: alcuni segnano tra le date rilevanti l'ingresso, in via di Pari di un agricoltore – Marco Chilletti peraltro presente e sorpreso dalla sottolineatura- che introduce una nuova attenzione alla qualità del prodotto e alle tecniche di raccolta, introducendo una raccolta con reti non più stese per lungo tempo a d attendere la caduta delle olive a terra, bensì, stese per una raccolta mirata e legata alla pronta frangitura, appunto, per assicurare qualità dell'olio prodotto;
- 1985: grande gelata che ha distrutto buona parte degli oliveti della Toscana e anche nel Monte Pisano. L'evento è evidenziabile, come per le altre gelate, nel segno che rimane all'interno del tronco al momento del taglio.
- 2016: viene evidenziato un attacco di mosca piuttosto esteso sul territorio e capace di arrivare anche molto alto in quota (350-400 metri) cosa inabituale rispetto ai tradizionali andamenti climatici legati alla diffusione di questo patogeno;
- 2018: incidenza elevata dell'incendio occorso nel settembre, qualcuno evidenzia il cambiamento radicale dello scenario, del paesaggio, del sentire e delle vite a seguito di un evento tanto drammatico che ha condotto alla perdita di oliveti, bosco (1300 ettari) e case, in poco più di una notte e un giorno;
- 2021/2022: emergono i fenomeni di siccità sia invernali, sia estivi con ulteriori dimensioni problematiche nella gestione degli oliveti, il rischio di incendio, la presenza dei selvatici e la produttività degli oliveti.

### La discussione partecipata

Dopo la discussione sulla ricostruzione condivisa della linea del tempo, i partecipanti si sono accomodati nei locali della Trattoria di Montemagno, resasi disponibile per la conduzione di questa parte di attività. Alle pareti sono stati attaccati dei pannelli dove erano indicate le principali fasi tecniche di gestione degli oliveti e di valorizzazione dei prodotti e del territorio.



Ai partecipanti sono stati distribuiti dei post-it e a ciascuno è stato chiesto di indicare – su post-it differenti, aspetti puntuali legati alla soluzione da adottare negli specifici ambiti tecnici, successivamente le soluzioni che maggiore evidenza avevano mostrato sono state sottoposte a



giudizi di sostenibilità tramite discussione aperta e facilitata, infine, al termine delle attività per il tramite di bollini (due a testa) forniti ai partecipanti, sono state vitate le aree problema ritenute più importanti per interventi futuri. Di seguito la sintesi di quanto emerso.

### La gestione dell'erba:

La discussione si è focalizzata sulle possibili opzioni tecniche da adottare per una migliore gestione dell'erba negli oliveti. In particolare, sono emersi i seguenti aspetti relativamente a:



- i tempi di esecuzione del taglio:
  - la proposta di tagliare l'erba in fase avanzata di maturazione (luglio-agosto) se da una parte riduce la numerosità dei tagli, d'altra parte, espone le superfici a maggior rischio per incendi e possibili erosioni dovute ad eventuali piogge
- le modalità e gli apparecchi di esecuzione
  - all'uso dei classici decespugliatori si associa attenzione nei confronti di possibili macchinari innovativi per lo sfalcio in modo da poter operare in condizioni di sicurezza, anche sulle balse
  - l'uso di decespugliatori elettrici è visto come auspicabile per evitare rumorosità e ridurre l'impatto ambientale del processo tecnico (ovviamente in presenza di pannelli solari per l'esecuzione della ricarica)

- una rinnovata attenzione nei confronti degli stessi fili da usare è stata sottolineata per ridurre la diffusione di residui di plastica negli oliveti. Alcuni tentativi di utilizzo di materiali riciclabili non sembra essere ancora tecnologicamente matura e pratica, ma potrebbe trattarsi di una strada promettente.
- Attenzione alla selezione delle erbe da tagliare per consentire la presenza di impollinatori è stata anche vista come possibile pratica
- Possibile uso di semina di leguminose per il miglioramento della qualità delle cotiche erbose
- la possibilità di effettuare il pascolamento, con particolare attenzione al pascolo supportato è stata sottolineata da molti, mediante l'introduzione di specie diverse
  - cavalli: vista come una possibilità ma con forte impatto sulla gestione delle cotiche erbose e degli stessi muretti, ove presenti;
  - pecore, capre (si citano anche gli alpaca): si ritiene più possibile sebbene vengano evidenziati:
    - possibili conflitti, tra cui la possibile competizione degli animali con le stesse piante di olivo oramai portate sempre più vicino a terra e quindi esposte a possibili danni da parte degli animali;
    - l'esigenza di effettuare un pascolo seguito dal pastore, anche per agevolare adeguata turnazione e prevenire possibili danni agli oliveti
  - relativamente al pascolo supportato si apre un confronto di valutazione della sostenibilità economica e più precisamente:
    - il costo diretto di gestione di taglio dell'erba (lavoro, ammortamento apparecchiature, costi dei carburanti e delle manutenzioni) viene stimato intorno ai 1000 euro per ettaro (a prezzi di mercato anche del lavoro manuale)
    - il pagamento da parte dei proprietari del pascolamento potrebbe essere pari o inferiore rispetto a questo valore, rendendo conveniente la gestione. A tale riguardo però si sottolinea anche quanto segue:
      - la diffusa presenza di oliveti e olivicoltori che hanno un costo implicito del lavoro, prestatato spesso dallo stesso conduttore e come tale, non legato al costo esplicito di mercato;
      - la necessità di trovare in una zona relativamente omogenea un numero adeguato di superfici utili per mantenere l'adeguato carico di bestiame e una remunerazione complessiva adeguata per il pastore che deriverebbe dalla sommatoria del valore dei prodotti zootecnici e del pagamento del servizio di pascolo.
      - Si aggiunge il valore ambientale della letamazione conseguente il pascolamento, sia dal punto di vista della fertilità dei suoli, sia di quella dell'arricchimento di sostanza organica per la fissazione di CO<sub>2</sub>
      - Non si è discusso del possibile impatto ambientale dei metanigeni prodotti dalla fermentazione ruminale degli animali al pascolo, tanto maggiore quanto inferiore la qualità/fibrosità del pascolo.
    - Si evidenzia come la nuova PAC dovrebbe mettere a disposizione pagamenti per l'inerbimento delle superfici arborate, come misura di miglioramento ecologico. L'attivazione di tali misure richiede però, ancora, scala, coordinamento e figure giuridiche adeguate (agricoltore attivo come impresa registrata in camera di commercio)

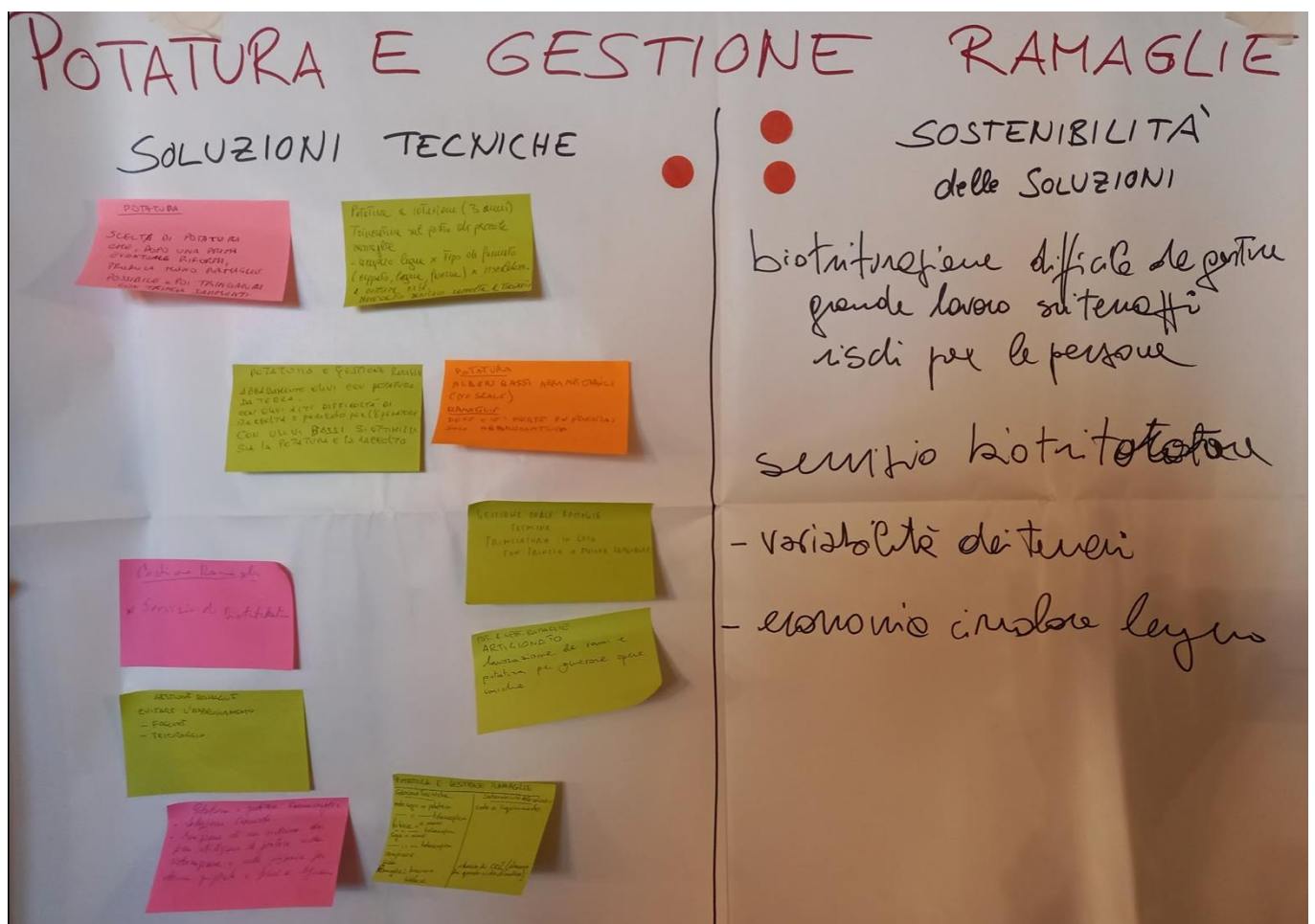
### La gestione della potatura e delle ramaglie:

La discussione si è focalizzata sulle possibili opzioni tecniche da adottare per una migliore gestione di questa pratica, tante per la gestione degli oliveti:

A tale riguardo, fermo restando la condivisione circa la necessità di una potatura che consenta di effettuare da terra le principali operazioni con adeguati strumenti (piccole motoseghe, forbici, aste da tagli con motosega o forbici) e ridurre la pericolosità della gestione degli oliveti, dal confronto è emerso anche quanto segue, anche in relazione alla gestione delle ramaglie:



- Necessità di potature regolari (possibilmente ogni anno) oltre che per regolarizzare la vegetazione e la produzione delle piante, anche per ridurre i residui di potatura da gestire;
- Per quanto riguarda la gestione dei residui è emersa:
  - La progressiva necessità di ovviare alla pratica di abbruciamento, o, comunque, l'uso di pratiche da gestire in sicurezza:
    - Mediante tecniche di biochar (preparazione di covoni e bruciatura dall'alto per ridurre fiamme alte, diffusione di polveri sottili e rischi di incendio);
    - La bruciatura di entità limitate di materiale (anche in connessione con la corretta gestione della potatura) e in momenti adeguati (per ventosità e umidità dei terreni), possibilmente in due persone e con disponibilità di acqua
    - La diffusione di tecniche e servizi di biotriturazione mediante trinciasarmenti, cippatori o biotrituratori trasportabili. Su questo specifico punto sono emerse:
      - difficoltà su terreni terrazzati e in forte pendenza, la rischiosità per le persone nel caso di scarsa conoscenza degli strumenti impiegati, il grande dispendio di lavoro connesso, specie in situazioni morfologiche poco agevoli;
      - opportunità di organizzazione di servizi di territorio utili per accumulare adeguata massa (fronde e legno) e gestire servizi innovativi e di territorio.
    - Si è discusso anche sulle potenzialità di gestire le fascine e i legni residui della potatura con tecniche innovative per il successivo uso combustibile domestico (abitazioni, ristoranti), anche in questo caso l'esigenza di un livello organizzativo superiore è emerso come necessario.
    - La valorizzazione artigianale del legno è un'opzione percorribile sebbene su scala limitata.





## La gestione della raccolta e della frangitura

Le fasi della raccolta e, soprattutto, quella della frangitura, sono state viste come le più rilevanti tra le altre. Per quanto riguarda una migliore gestione delle fasi di raccolta, la discussione si è focalizzata sulle possibili opzioni tecniche da adottare, tra cui:

- ❑ la sperimentazione di eventuali ombrelli da affiancare a raccoglitori, scuotitori e rastrelli sono emerse come possibili opzioni di cambiamento;
- ❑ la necessità di programmare la raccolta in tempi ravvicinati rispetto alla successiva frangitura delle olive (24/48 ore)
- ❑ l'opportunità di facilitare la formazione di squadre di raccolta adeguatamente formate e organizzate per meglio intervenire con tempestività in questa fase, anche a servizio di olivicoltori in maggiore difficoltà dal punto di vista della disponibilità di manodopera e di tempo;



Per quanto riguarda la fase di frangitura, in una ottica di qualificazione della produzione, sono emersi con evidenza i seguenti aspetti:

- ❑ la difficoltà di trovare strutture di frangitura adeguate per assicurare tempistica e qualità di lavorazione adeguate ai produttori, specie a fronte di cambiamenti climatici che anticipano e raccorciano il periodo di raccolta

- ❑ la necessità di avere anche impianti per frangiture limitate (2/3 quli), con impianti di raffreddamento e filtrazione dell'olio

Anche per queste due fasi, gli aspetti organizzativi sono emersi come cruciali per migliorare gestione e sostenibilità dell'olivicoltura del Monte Pisano.

### La valorizzazione dell'olio

In coerenza con l'attenzione data alla gestione delle fasi di raccolta e frangitura, analoga attenzione è stata assegnata alla valorizzazione del prodotto. Diversamente dal passato, la valorizzazione del prodotto va intesa con occhi nuovi, sicuramente di attenzione e riconoscimento del territorio -anche facendo uso del marchio IGP Monte Pisano mediante specifico disciplinare-, ma anche come modalità per rendere sostenibile la continuità di gestione dell'oliveto in un'ottica di crescente esigenza organizzativa e tecnica.

La valorizzazione del prodotto richiede:

- ❑ chiara identità e caratteristiche qualitative (vedi tecniche di gestione degli oliveti, di raccolta e frangitura);
- ❑ la riduzione della competizione generata da mercati non trasparenti di vendita dell'olio
- ❑ la capacità di organizzare masse critiche adeguate di prodotto, avviando alla tradizionale frangitura separata delle olive, specie quando di partite contenute.
- ❑ La creazione di una struttura organizzativa capace di gestire la filiera, dai servizi alla gestione degli oliveti alla collezione di olive, frangitura e valorizzazione del prodotto.
- ❑ un forte raccordo tra produzione, la valorizzazione nelle strutture di ristorazione, la ricezione turistica.

Un più forte raccordo tra gli attori attivi, tra cui, Strada dell'Olio, Comunità del Bosco del Monte Pisano, Università, Amministrazioni Locali, Camera di Commercio, altre associazioni del territorio è vista come utile supporto a quanto sopra indicato.

### La promozione turistica del territorio olivato

Il territorio olivato caratterizza tutta la fascia più bassa del Monte Pisano e rappresenta elemento di identità locale e appartenenza degli stessi abitanti.

Il territorio del Monte Pisano ha un potenziale di interesse turistico non pienamente valorizzato, sia rispetto agli abitanti dei centri urbani circostanti (dal punto di vista educativo e formativo oltre che di formazione turistica), sia per quanto riguarda il turismo. Il Monte Pisano ha un potenziale attrattivo sia per stili di vita coerenti con l'ambiente e la sua salvaguardia (stili di vita a bassa visibilità e impatto), sia per un turismo rigenerativo ed esperienziale, sia, ancora, per un turismo di qualità e attento nei confronti di territori particolari e identitari.

Al di là di una attenzione ai fenomeni erosivi che il turismo può generare nei confronti delle comunità e delle risorse locali, le proposte di lavoro hanno riguardato:

- ❑ la valorizzazione di canicci e metati per piccoli spazi di vita e frequentazione ecologica (abitati con energia autonoma e gestione in loco degli scarichi di minimo impatto- glamping del Monte Pisano), con una nuova attenzione da parte delle amministrazioni rispetto a questo potenziale nuovo modello semi-insediativo di basso impatto e profilo;





- ❑ la diffusione di attività di piccolo campeggio (come sopra)
- ❑ l'organizzazione di azioni formative, educative, anche in relazione con le scuole o altre forme organizzate di territorio
- ❑ Valorizzazione dell'istituto "città dell'olio" nei comuni del MP e di iniziative legate all'olio (giornate dell'olio), alla sua cultura e qualità
- ❑ Valorizzazione di attività di visita esperienziale negli oliveti, anche in collegamento con strutture ricettive del territorio e a fini terapeutici verdi (olivi terapia)
- ❑ Organizzazione di reti legate al turismo del territorio e alle strutture esistenti per collegarle meglio al valore dell'olio e degli oliveti del MP;
- ❑ Collegamento con istituzioni legate alla promozione del territorio -locali, regionali-nazionali

### Alcune riflessioni di sintesi al termine della discussione

La passeggiata ecologica, come il confronto successivo, hanno generato un confronto franco e attento dei partecipanti sui temi focalizzati. Quello che è emerso è stato un dialogo tra punti di vista anche molto diversi, ma spesso convergenti. Tutti hanno espresso utilità e apprezzamento per la giornata e gli esiti prodotti.



Da quanto emerso è, forse, possibile individuare tre diversi approcci e linee di condotta:



- quella radicata nell'esperienza pregressa, di persone e olivicoltori che da tempo operano (lottano talvolta) nell'oliveto, hanno tentato soluzioni tecniche e di valorizzazione in modo spesso individuale, rivendicano l'impegno, anche a favore del Monte Pisano, e ne riconoscono le difficoltà;
- quella delle persone di nuovo ingresso, spesso anche più giovani, legate a profili e stili di vita dettati dall'attenzione alla sostenibilità e all'esercizio di una impronta ecologica contenuta, attenti alle attività di cura e di retroinnovazione della gestione degli oliveti e della valorizzazione delle risorse disponibili (i metati, le piante, gli animali);
- le nuove visioni imprenditoriali e di innovazione nella gestione degli oliveti e delle relative superfici, che trovano comunque punti di contatto con le visioni espresse dalle altre due tipologie, pur esprimendo una visione di scala più ampia rispetto alle precedenti.

Le tre linee di condotta sono apparse distinguibili ma anche facilmente avvicinabili e complementari. Sicuramente sovrapponibile, invece, l'esigenza di adottare nuove formule organizzative, più collaborative, capaci di legare soggetti privati, istituzioni e cittadini, nella gestione delle necessarie iniziative di cambiamento.

Il nuovo modello di gestione che sembra emergere è un modello, ancora attento all'azione dei singoli olivicoltori -siano essi soggetti di impresa o hobbisti – ma con una crescente attenzione verso una **impalcatura organizzativa nuova**, capace di accompagnare, supportare, e intervenire su una scala di coordinamento più ampia, dove l'impegno dei singoli possa essere affiancato da meccanismi capaci di assicurare continuità, costanza di professionalità ed efficienza, specie dove e quando (in funzione dei cicli di vita o di esigenze specifiche) i singoli non riescono a coprire le esigenze di lavoro e di cambiamento richieste, questo è emerso tanto per gli aspetti tecnici, l'accesso alle politiche agricole comunitarie, quanto per quelli legati alla valorizzazione dei prodotti e del territorio.

## La visione del futuro

Subito prima dell'avvio della camminata ai partecipanti è stato chiesto di chiudere gli occhi ed immaginare la situazione peggiore e migliore che potevano immaginare per gli oliveti del Monte Pisano immaginando di riaprirli nel 2050. Al termine delle attività di confronto della mattinata è stato di nuovo chiesto di indicare su un post-it una frase che potesse racchiudere il pensiero positivo e alcune azioni utili per poterlo raggiungere. A tale riguardo è emerso quanto segue:

**Le visioni positive:** *Una olivicoltura redditizia e sostenibile, tutte le olivete curate e produttive, ritorno alle origini (retroinnovazione), Monte Pisano ancora vivibile, Il Monte Pisano florido e ricco di oliveti ben tenuti, Il territorio del Monte Pisano come bene comune.*

Le visioni, sebbene con accenti diversi, guardano ad un Monte Pisano attivo, vivo, curato e produttivo grazie a una ritrovata sintonia, tra abitanti, tecniche, processi di organizzazione capaci di generare redditività e sostenibilità allo stesso tempo.

Questo nuovo modello sembra poter essere raggiunto grazie al contributo di agenti intermedi ed enti organizzati: Associazioni, Comuni e istituzioni attive, un dialogo aperto tra abitanti storici e nuove generazioni che entrano a vivere nel Monte, un dialogo costruttivo con cittadini attivi e sempre più consapevoli.

Dal punto di vista organizzativo emerge convergenza tra le esigenze di fare rete, adottare un modello collaborativo ed ecosistemico, una nuova collaborazione e capacità di cooperazione



Riguardo le azioni, l'attenzione si appunta sulla capacità di adottare innovazioni tecnologiche e nuovi modelli di gestione degli oliveti, ma anche di scoprire e riadattare pratiche tradizionali e buone pratiche, tenuto conto della crescente penuria di acqua piovana una attenzione specifica dovrebbe essere riservata alla gestione delle acque piovane e alla capacità di raccolta e gestione, come alla crescente adozione di standard e comportamenti di condotta convergenti tra molti.

Il ruolo delle politiche comunitarie a supporto dell'olivicoltura eroica e di Monte è visto come irrinunciabile per la produzione di beni collettivi -ecosistemici e paesaggistici- che gli oliveti sono in grado di assicurare ma l'accesso a questi strumenti implica il superamento, anche in forma organizzata, del concetto di agricoltore attivo.

## I passi successivi

La giornata ha rappresentato un primo incontro, per riavviare il confronto sui temi della olivicoltura e della sua valorizzazione nel Monte Pisano.

Le informazioni, cumulate grazie alla attenta e attiva partecipazione dei presenti, rappresentano un utile archivio sul tema, anche in vista della possibilità di allargare il confronto con altri olivicoltori e portatori di interesse per il Monte Pisano e i suoi oliveti.

Un passaggio successivo potrà riguardare il confronto su modelli organizzativi e sentieri di evoluzione dell'olivicoltura del Monte Pisano.

Al momento emergono alcuni nodi principali:

1. **la terra:** l'accesso alla gestione, la trasmissione della proprietà o dell'uso, l'attenzione nella prevenzione dei processi di abbandono e il disegno di soluzioni di diversa portata per assicurare pieno e completo utilizzo e gestione
2. **l'evoluzione del clima e della natura:** riguarda fenomeni poco controllabili (siccità, fuoco) se non attraverso nuovi approcci organizzativi e gestionali (le riserve di acqua, la cura nella gestione degli oliveti e, soprattutto nella gestione delle ramaglie, la cura del bosco)
3. **Le tecniche:** molto si è discusso sulle miglurie da adottare nelle principali fasi colturali dell'oliveto:
  - a. Taglio dell'erba:
    - i. **Momento di taglio**
    - ii. **Uso di filo riciclabile**
    - iii. **Apparecchi meccanici adeguati a situazioni con forte pendenza**
    - iv. **Apparecchi elettrici ricaricabili con pannelli**
    - v. **Pascolo supportato adeguatamente organizzato e gestito**
    - vi. **Trasemina con essenze leguminose per migliorare anche le caratteristiche di fertilità dei suoli**
    - vii. **Contributi PAC per terreni inerbiti (problema del beneficiario azienda attiva)**
  - b. **Potatura:**
    - i. **Chiome tenute a terra e operazioni senza scala (rischi competizione con pascolo supportato)**
    - ii. **Uso apparecchi elettrici (vedi sopra)**
    - iii. **Formazione continua degli operatori**
    - iv. **Contributi PAC per terreni inerbiti (problema del beneficiario azienda attiva)**
  - c. **Gestione ramaglie:**
    - i. **Bruciatura con tecniche attente al contenimento dei rischi**
    - ii. **Bruciatura su cumuli con accensione inversa (biochair)**

- iii. Biotriturazione (non sempre facile in funzione delle caratteristiche dei suoli), individuale o tramite servizi conto terzi
  - iv. Tecniche innovative per la valorizzazione circolare delle ramaglie (balle, cippato, etc, collegamento con possibili comunità energetiche)
  - v. **Contributi PAC per terreni inerbiti (problema del beneficiario azienda attiva)**
- d. Raccolta e frangitura:
- i. Tempistiche di attesa raccolta frangitura contenuti (24/48 ore)
  - ii. Raccolta integrata prodotti di territorio per valorizzazione olio
  - iii. Adeguamento strutture di frangitura oggi poco adeguate (apparecchi, modalità di gestione)
- e. Valorizzazione prodotti:
- i. Necessità di trasparenza di mercato (olio venduto al nero sottocosto)
  - ii. Necessità di azioni convergenti di valorizzazione del prodotto
- f. La disponibilità di acqua
- i. Nel tentativo di stabilizzare le produzioni a fronte di eventi siccitosi ricorrenti emerge più evidente la necessità di affrontare in modo puntuale la gestione dell'acqua disponibile, favorendo anche luoghi e fonti di raccolta per interventi di irrigazione di soccorso agli oliveti;
4. **i gestori e la loro evoluzione:** quello che si è registrato – anche dalla lettura della linea del tempo – è il passaggio da un sistema organizzato (la vecchia fattoria di grandi dimensioni che assicurava coordinamento di gestione), verso altre forme -part time o imprenditoria specializzata- che, però oggi appaiono in crisi. L'evolversi delle tensioni climatiche, dell'evolversi della società e della necessaria discontinuità di comportamenti di matrice individuale, genera una frammentarietà che rischia di portare a punti di non ritorno. Ferme restando, quindi, le intenzioni individuali, il pensiero verso una logica sussidiaria organizzativa parallela, capace di intervenire sulle e dal di fuori delle proprietà, con servizi conto terzi o cessione della gestione, può rappresentare un modello organizzativo nuovo capace di mantenere l'esistente accompagnandolo, dove necessario, verso una maggiore attenzione verso la prevenzione, la cura e l'efficientamento dei processi. Questo nuovo modello, però, essendo basato su costi diretti ed espliciti, ha bisogno di trovare remunerazione attraverso l'olio e la sua valorizzazione. Oggi la valorizzazione dell'olio, quindi, ritorna ad essere un prepotente strumento di mantenimento e gestione dell'oliveto, non tanto per la remunerazione dei proprietari olivicoltori, quanto per assicurare la corretta gestione tecnica e tecnologica per fare fronte ai costi di una corretta gestione anche ambientale del territorio. Lo stesso accesso ai fondi PAC richiede un livello organizzativo nuovo, anche per evitare rischi – già visti altrove – di subordinamento della gestione delle superfici da parte di terzi (anche della criminalità) per l'accesso ai sussidi comunitari.
5. **Il lavoro:** anche nelle schede relative agli oliveti direttamente gestiti dai partecipanti, una delle note costanti ha riguardato l'elevatissimo impegno di lavoro necessario per assicurare una gestione adeguata degli oliveti del Monte Pisano. In molti casi, infatti, si tratta di una olivicoltura eroica e come tale assai faticosa da gestire con continuità e assiduità da parte degli stessi gestori, se non per volontà, spesso per scarsità di tempo, ovvero per indisponibilità temporanee e/progressive (invecchiamento, incidenti, etc). Di fronte a tanto sforzo e considerato che le persone finiscono per entrare nella gestione hobbistica degli oliveti sempre più tardi e per un tempo, di conseguenza, limitato, il tema della continuità di gestione si pone con evidenza. La Comunità del Bosco ha avviato negli anni scorsi delle iniziative volte a sormontare queste difficoltà. Con il progetto MPOP (Monte Pisano Oliveti e Persone) ha facilitato il ripristino di oliveti abbandonati in partenariato con la Cooperativa Sociale Arnera e il supporto di alcuni olivicoltori professionisti, accompagnando al lavoro persone con bassa contrattualità. L'esperienza pilota ha consentito, con il contributo economico diretto dei proprietari, il ripristino di alcuni ettari di oliveti abbandonati. La ripetibilità dell'esperienza è giudicata possibile meglio disegnando le opportunità occupazionali in



uscita per le persone coinvolte in fase formativa e di inserimento socio-lavorativo. L'ingresso di nuova forza lavoro per assicurare la corretta gestione degli oliveti è cruciale, come l'organizzazione di gruppi di lavoro capaci di intervenire su domanda per la gestione di parte o in toto dei processi degli oliveti. Perché questo possa avvenire, però, è indispensabile generare valore economico dalla gestione degli stessi oliveti, organizzando i processi e dando adeguato valore economico e commerciale al prodotto.

6. **il quadro normativo e istituzionale di riferimento:** rappresenta un altro elemento che può facilitare o bloccare i processi di gestione dell'olivicoltura. Ad oggi la sovrapposizione di norme e vincoli (dalla soprintendenza ai vincoli della pianificazione) da una parte risultano estremamente stringenti, d'altra parte sembrano disinteressarsi dalla realtà dei fenomeni e dei processi in atto (che senso ha vincolare le caratteristiche di un oliveto se non si prendono in carico e si accompagnano i problemi di una gestione che si vorrebbe corretta? Quanti beni pubblici devono essere prodotti dai privati che poi sono esposti solo al controllo sanzionatorio da parte di vecchie logiche di lavoro istituzionale e normativo?) non sembra creare un quadro adatto alle sfide della contemporaneità nella gestione del Monte Pisano, anche nel caso degli oliveti. La questione degli annessi, di un disegno curato e di una loro diffusione a supporto della gestione ordinaria, si lega alla possibilità di facilitare l'abitazione di strutture esistenti mediante interventi minimi e ad elevata sostenibilità ecologica. Sulla gestione dei suoli l'intervento attivo delle amministrazioni nel facilitare l'intermediazione tra proprietari e gestori della terra mediante la *banca della terra* potrebbe evitare l'evidenza di fenomeni di abbandono spesso, altrimenti, poco sanabili. Anche una comunicazione più puntuale sulla responsabilità dei singoli e la possibilità di gestioni organizzate, potrebbe da questo punto facilitare e inibire fenomeni di abbandono.

## Ringraziamenti e limiti

La giornata ha avuto uno svolgimento semplice e fluido grazie alla attiva e interessata attività dei partecipanti. A loro va il ringraziamento per essere stati presenti e per avere condiviso le loro conoscenze e i loro punti di vista in modo aperto e pubblico.

La gestione della giornata ha avuto il fattivo e attento supporto da parte di Fabio Malfatti e Sabine Gennai Schott che hanno reso tutti i momenti perfettamente efficaci rispetto allo scopo dell'incontro, facilitato la raccolta delle informazioni e delle stesse immagini contenute in questo rapporto. A loro va il ringraziamento per quanto hanno fatto e continuano a fare per facilitare il lavoro del gruppo olivi della Comunità del Bosco del Monte Pisano.

Un ringraziamento particolare a Sabine per aver riorganizzato tutte le schede compilate dai partecipanti rendendole fruibili nella sintesi di questo report.

Gli studenti del corso International Master on Rural Development dell'Università di Pisa hanno consentito di disegnare con attenzione la metodologia e il percorso di lavoro in cui la giornata si è poi snodata. Mostrando ancora una volta quanto la metodologia sia rilevante per ottenere esiti partecipativi aperti, trasparenti e utili per coloro che risultano coinvolti. Il coinvolgimento e i giudizi positivi espressi dai partecipanti in merito allo svolgimento della giornata vanno girati a loro per l'impegno attento messo nella pianificazione delle singole attività.

Il rapporto cerca di sintetizzare le molte voci che nel corso delle attività della mattinata hanno trovato espressione. Sicuramente ci sono punti di vista ed aspetti che non sono stati colti nel loro pieno intento e non trovano evidenza in questo rapporto. In questo caso la responsabilità è dello scrivente.

